

operai e impiegati hanno il diritto di sapere la verità

Fiat ottiene la firma dei sindacati contro la Costituzione

Il 4 settembre l'Amministratore delegato del Gruppo Fiat ha incontrato Cisl, Uil, Ugl, Fim, Uilm, Uglm, Fismic e AQCF per siglare un accordo il cui unico obiettivo è continuare a discriminare la Fiom-Cgil escludendola dalla contrattazione e dalla negoziazione.

Un accordo di cui i lavoratori sono stati tenuti completamente all'oscuro. Le organizzazioni sindacali firmatarie e l'Azienda hanno invece dichiarato che l'obiettivo dell'incontro erano gli investimenti e la salvaguardia dell'occupazione, ma di tutto questo nell'intesa firmata non ve n'è traccia alcuna. Forse questa è la ragione per la quale han tenuto nascosto il testo.

Presentandosi su TV e giornali, Direzione aziendale e sindacati complici, hanno sostenuto che ci saranno investimenti, nuovi modelli di auto e occupazione. Un film già visto tre anni fa a Pomigliano e a Mirafiori prima dei "referendum ricatto": "vota sì e ci saranno 20 miliardi per l'innovazione di prodotto e di processo, lavoro per tutti e addirittura nuove assunzioni". Risultato? Tre lunghi anni di cassa integrazione.

Sono ingiustificabili gli applausi e gli inchini ad un investimento di un miliardo a Mirafiori per la produzione di un Suv Maserati e di un'altra ipotetica auto che a conti fatti non occuperebbe neanche la metà dei lavoratori. Certo, passare da tre giorni di lavoro al mese alla possibilità, dove fossero confermate in fatti le parole, di lavorare più giorni dopo anni di cassa non può vedere contraria la Fiom-Cgil. Il problema è che senza un piano industriale e una missione produttiva le lavoratrici e i lavoratori vivranno nell'incertezza.

Al contempo rimangono irrisolti i problemi per Termini Imerese e Irisbus, non c'è missione industriale per Cassino, aumenta la cassa negli stabilimenti Iveco e le aziende dell'indotto e della componentistica chiudono.

La verità è che il management della Fiat e le organizzazioni sindacali firmatarie hanno raggiunto un accordo contro la sentenza della Corte Costituzionale e contro gli accordi interconfederali per garantire e difendere il Contratto Collettivo Specifico di Lavoro e se stessi. E' la prima volta nella storia che organizzazioni sindacali confederali dichiarano di difendere l'impresa, anche in sede giudiziaria, contro un altro sindacato.

Il ritorno della Fiom-Cgil negli stabilimenti Fiat, decisa con una sentenza della Corte Costituzionale, significa la possibilità per tutti i lavoratori di tornare a difendere il lavoro e i diritti, di tornare a negoziare, in una parola di tornare a fare sindacato.

**Chiediamo al Presidente del Consiglio
un tavolo nazionale per un vero negoziato
con tutte le parti,
utile a dare un futuro occupazionale certo
agli operai e agli impiegati in tutti gli stabilimenti**



FIOM NAZIONALE